

# Fuori dal museo

Esperienze di arte pubblica

*Gaetano Centrone*



sartoria editoriale

## *Bianco-Valente, reti di relazioni*

Una delle possibilità espressive percorse dagli artisti negli ultimi anni, per ricercare un'arte realmente pubblica, racchiude una serie di esperienze, anche molto diverse tra loro, che vanno sotto il nome di Arte relazionale. A livello internazionale la prima pagina di questa storiografia si fa comunemente risalire al testo *Estetica relazionale*, scritto da Nicolas Bourriaud e pubblicato nella sua prima edizione francese nel 1998. Il curatore vi include una serie di artisti che in campo musicale si definirebbero *mainstream*, tra il dominante e il popolare, indiscutibilmente di moda. La storiografia italiana però riconosce a tutta una serie di esperienze nostrane più periferiche un'affinità, quando non una vera e propria appartenenza, a tale tendenza, con la Maria Lai di *Legarsi alla montagna* (1981) quale precorritrice indiscussa.

L'arte relazionale in estensione pubblica è l'orizzonte espressivo e linguistico esplorato, dalla fine degli anni Novanta, da Bianco-Valente, coppia di artisti che insiste nello spazio urbano, ma anche nel paesaggio fuori dalle città, attraverso interventi testuali e oggettuali. Le reti che intessono, così come le parole – originali o citazioni, diventano metafore delle relazioni umane che sono alla base di una comunità, di un corpo sociale che si vuole raccontare nella sua interezza. Allo stesso modo, intendono ritracciare le costellazioni quale metafora di una rete relazionale specchio di quella che intercorre tra gli abitanti del pianeta. In tale ottica la città di Napoli, in cui vivono e operano e da cui partono periodicamente per le loro esplorazioni, diventa laboratorio e osservatorio privilegiato della città contemporanea, multietnica e



Bianco-Valente, *Nessuno escluso*, foto dell'allestimento a via Marina, Napoli ottobre 2020

Foto di Nicola Izzo

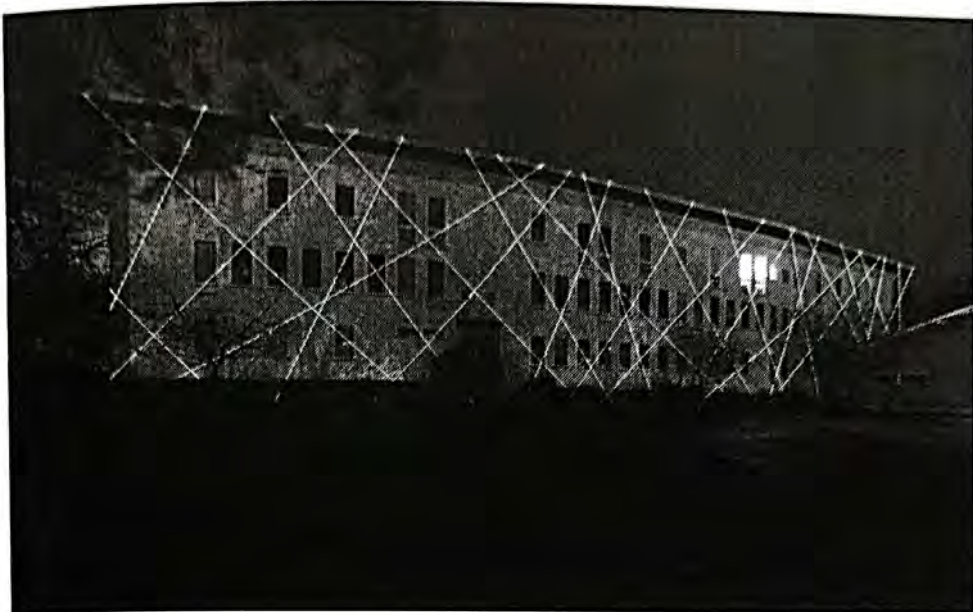


in movimento, gravida di storia e proiettata nel futuro, problematizzando al tempo stesso i conflitti sociali più o meno latenti. La stratificazione è dunque storica nel suo incedere cronologico, e sociale nella sua prospettiva verticale. Nel novembre 2020 concretano la loro ricerca con l'ultimo intervento, in ordine di tempo, nello spazio della città: l'installazione ambientale *Nessuno escluso* si costituisce di lettere in ferro verniciate di rosso, poste su una struttura preesistente. Già dalla collocazione, una struttura che avrebbe dovuto raccogliere una serie di pannelli pubblicitari luminosi – idea abortita per questioni di viabilità, si decifra la volontà degli artisti di intervenire sulle ferite del tessuto urbano. La posizione, via Marina,



Bianco-Valente, *Relational IIC*, Stoccolma 2018





è quantomai significativa, con il suo essere porta di accesso alla città, e punto focale di quell'asse costiero che rappresenta una delle cattive coscienze della stessa. Con la sottrazione del mare e del paesaggio alla comunità, l'unica arma da opporre alla malagestione della politica è una presa di coscienza, degli artisti quanto del pubblico. Il messaggio racchiuso nel testo invece, ripercorre la vocazione storica di una città che nei secoli è stata porto e capitale, punto di contatto tra paesi, genti e flussi umani. Idealmente si ricollega a un altro lavoro di Bianco-Valente, *Il mare non bagna Napoli*, del 2015. Citazione di un celebre libro del 1953 di Anna Maria Ortese, per gli artisti rappresenta ancora in gran parte la condizione attuale della città partenopea, con le componenti del suo corpo sociale che si affannano su piani differenti, toccandosi senza mai incrociarsi realmente. Il posizionamento dell'opera, bianche lettere in ferro, è al tempo stesso potente, evocativo e suggestivo, nel suo essere liminale. Si trova infatti sul tetto

del museo MADRE, ma non può essere letta senza la città sullo sfondo. Diventa dunque confine, vive nella città e per la città: «Napoli, per certi versi, resta ancora il luogo delle potenzialità inesprese raccontatoci dalla Ortese e, per ribadire il senso delle sue parole ancora attualissimo, ogni anno torneremo sul terrazzo del museo per ridipingere di bianco le lettere in ferro che danno corpo all'opera»<sup>16</sup>. La costellazione diventa dunque atto di fede, difesa contro le logiche dominanti e ineffabili delle costrizioni sociali spesso imposte dall'alto.



Bianco-Valente, *Il mare non bagna Napoli*, 2015

Installazione ambientale: lettere in ferro

Museo Madre, Napoli



*Fuori dal museo* approfondisce alcune esperienze di arte pubblica in dimensione ambientale che, seppur prodotte da artisti di rilievo internazionale, sono rimaste ai margini o addirittura escluse da pubblicazioni in materia. Seguendo una attualizzazione del concetto stesso di arte pubblica, e dopo una puntualizzazione sulla fenomenologia e sulla natura degli interventi, si analizzano alcuni casi di grande importanza storico-artistica, realizzati prevalentemente sul territorio italiano. Varia la natura delle opere prese in considerazione: dalle pratiche performative e di intervento ambientale di carattere effimero degli anni Settanta (Michele Zaza, Luigi Mainolfi), a sculture e installazioni in permanenza (Perino & Vele, Bianco-Valente). Si ripercorre anche la storia di alcuni casi di rifiuto e conseguente espulsione delle opere dalla collocazione urbana originale. Si conclude con la lettura critica di un video di Anri Sala, opera che può inquadrarsi come una sorta di riflessione sull'arte pubblica, tanto da potersi considerare una metaopera.

*In copertina:*

*Bianco-Valente, Nessuno escluso, 2020*

*Gaetano Centrone (Molfetta, 1978) è critico d'arte e curatore. Si occupa di arte contemporanea, con particolare interesse per le interdisciplinarietà, le tendenze sviluppatesi a partire dagli anni Sessanta, l'arte pubblica, le ricerche artistiche nei Paesi dell'area balcanica e mediterranea.*

isbn 9798702874838



€ 9,90